



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria**

AUDIZIONE DEL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E  
DELLE FINANZE VINCENZO VISCO SULLO STATO DI  
FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DELL'ANAGRAFE  
TRIBUTARIA

2<sup>a</sup> seduta: martedì 21 novembre 2006

Presidenza del presidente PASETTO

## INDICE

### Procedure informative

#### **Audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco sullo stato di funzionamento del sistema dell'anagrafe tributaria**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10 25 e <i>passim</i>	
PEGORER ( <i>Ulivo</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	10	<i>VISCO dott. Vincenzo vice ministro dell'economia e delle finanze</i> . . . . .
BONADONNA ( <i>Rc-Se</i> ) <i>senatore</i> . . . . .	11	Pag. 4, 17, 20
COSTA ( <i>F.I.</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	14	
CONTE ( <i>F.I.</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	15, 17, 23	
FLUVI ( <i>Ulivo</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	19	
ALESSANDRI ( <i>LNP</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	20, 24	
LEO ( <i>AN</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	12, 23, 24	

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco sullo stato di funzionamento del sistema dell'anagrafe tributaria**

(Svolgimento e conclusione dell'audizione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco sullo stato di funzionamento del sistema dell'anagrafe tributaria.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, se non vi sono obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio innanzi tutto il vice ministro Visco per aver aderito al nostro invito nonostante le incombenze relative al disegno di legge finanziaria e gli impegni che non solo lui, ma anche i colleghi della Camera dei deputati hanno avuto.

La Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria si è insediata recentemente, quindi abbiamo iniziato il nostro percorso da poco. Abbiamo convenuto unanimemente sull'opportunità di non individuare immediatamente i percorsi di una eventuale indagine conoscitiva, ma di prendere innanzi tutto atto, tra l'altro con apprezzamento, del lavoro svolto nella legislatura precedente. Mi riferisco alle indagini conoscitive riguardanti la gestione dell'anagrafe tributaria, e segnatamente i rapporti con la SOGEI nonché il sistema di gestione nel suo complesso e in particolare quello dell'anagrafe tributaria e le amministrazioni locali. Sono, infatti, convinto che gli atti di tali indagini siano documenti estremamente utili da cui partire per lo svolgimento dei nostri lavori. Naturalmente la Commissione (lo ricordo innanzi tutto a me stesso) dovrà attenersi ai compiti alla stessa attribuiti dalla legge istitutiva e dalle successive modificazioni. Attendiamo inoltre con interesse l'approvazione del disegno di legge finanziaria che, come tutti sappiamo, contiene una norma riguardante il ruolo di questa Commissione di vigilanza. Ad ogni modo, avremo modo di riaffrontare l'argomento dopo l'approvazione definitiva della manovra finanziaria per il 2007.

Per avere un quadro più preciso prima di procedere all'individuazione del programma del lavoro da svolgere, in sede di Ufficio di Presidenza

abbiamo concordato di iniziare la nostra attività ascoltando il Governo, che ha la responsabilità non solo dell'azione politica ma anche dello strumento operativo, vale a dire della SOGEI e delle agenzie fiscali. Di qui la richiesta dell'odierna audizione del vice ministro Visco. Desidero poi sottolineare, come dato positivo, che ci siamo trovati concordi su due considerazioni di fondo. Nel corso del dibattito che si è sviluppato è emersa innanzi tutto la necessità di rafforzare la riservatezza e la sicurezza nella consultazione e sull'utilizzo dei dati, preoccupazione diffusa da cui si evince la sensibilità del Paese sul punto. In secondo luogo, è stato posto l'accento sulla fiducia che i cittadini debbono avere nei confronti della pubblica amministrazione in generale e del sistema fiscale e dell'anagrafe tributaria in particolare.

Un altro elemento che riteniamo concordemente fondante concerne la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Questi sono i temi principali che hanno caratterizzato il primo scambio di opinioni che vi è stato in sede di Ufficio di Presidenza. Valuteremo quando e come muoverci in tal senso, tenendo conto che la seconda audizione che abbiamo programmato è quella del presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, professor Pizzetti. Subito dopo, stabiliremo insieme le altre audizioni da svolgere.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al vice ministro Visco, ringraziandolo nuovamente per la sua presenza.

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, sono io che ringrazio la Commissione in quanto il Governo è tenuto non solo ad avere un rapporto politico con gli organi parlamentari, ma anche a rendere conto ad essi delle varie situazioni che si configurano.

Questa Commissione, che si occupa del controllo dell'anagrafe tributaria, fu istituita a metà degli anni Settanta, quando, dopo il fallimento del progetto ATENA si decise di affidare ad una società dell'IRI – che allora si soleva definire a prevalente partecipazione statale – il compito di organizzare l'anagrafe tributaria. Si dibatteva allora se fosse accettabile o meno che vi fosse un soggetto estraneo, esterno all'amministrazione, che si occupasse di questioni riguardanti l'amministrazione stessa. Queste considerazioni oggi fanno sorridere, nel senso che con tutte le privatizzazioni ed i decentramenti intervenuti l'attuale realtà del Paese e del mondo è molto diversa, attese le questioni ben più delicate gestite dal mercato e dalle società private.

Dal 1976 esiste la SOGEI che è la società che affianca l'amministrazione finanziaria nell'assolvere importanti compiti istituzionali. Sostanzialmente l'anagrafe tributaria e la SOGEI sono diventate, nel corso del tempo, una parte dell'amministrazione finanziaria. La SOGEI è un *partner* tecnologico con una capacità di gestione di progetti complessi nell'interazione tra normativa tributaria e contribuenti, è quindi anche una sede dove è presente una notevole competenza in materia fiscale ed amministrativa, vale a dire in tutto ciò che riguarda la traduzione di norme in sistemi di *software*. Il sistema è inizialmente nato per automatizzare l'esistente; suc-

cessivamente è stato in grado di influire anche sull'evoluzione del sistema stesso, come avremo modo di vedere più avanti.

Ovviamente la SOGEI, in quanto depositaria dell'anagrafe, svolge un'azione di supporto sia alle valutazioni degli impatti delle manovre fiscali e della normativa, sia all'elaborazione delle politiche da perseguire in materia. Nella predisposizione delle relazioni tecniche spesso ci si avvale del supporto statistico e tecnico della SOGEI.

Come sapete, il problema della natura della SOGEI è stato risolto nel 2002 con la completa rinazionalizzazione della società. Come dicevo, detta società – che faceva inizialmente parte del Gruppo IRI ed era quindi a prevalente partecipazione pubblica – fu poi acquisita da Telecom Italia ed assunse un assetto azionario completamente privato. A quel punto si presentavano due opzioni: o acquisire la maggioranza azionaria della società come Stato, come Governo centrale o rilevarla completamente; fu scelta quest'ultima opzione.

I dati relativi all'Anagrafe sono molto importanti. Tra gli utenti collegati in rete vi sono: 1 milione di cittadini connessi grazie ad un codice PIN (si tratta, essenzialmente, di coloro che compilano la propria dichiarazione dei redditi autonomamente o che, comunque, hanno rapporti diretti e costanti con il sistema che, essendo di fatto più semplici, cresceranno progressivamente con lo svilupparsi non solo delle nuove tecnologie ma anche dei nuovi *software* semplificati e interattivi che saranno via via disponibili. Ciò riguarda, comunque, le tendenze evolutive.

Fra gli utenti collegati vi sono, inoltre, 5 milioni di titolari di partite IVA, 600 CAF, 150.000 intermediari (cioè, tutti i professionisti), 10.000 operatori doganali, 60.000 geometri e architetti, 5.000 notai, oltre alle Regioni, i Comuni, l'INPS, la Banca d'Italia e altri ancora.

Il sistema dell'anagrafe è uno dei più grandi d'Europa, avanzato anche dal punto di vista tecnologico; se la Commissione un giorno vorrà visitare la sede, potrà accorgersi di cosa sto parlando. In questi ultimi mesi abbiamo provveduto a riacquistare la proprietà dell'immobile, che era stato venduto nel corso di una delle operazioni di dismissione. Poiché il costo dell'affitto risultava molto alto e pari – se non sbaglio – addirittura all'8 per cento del valore dell'immobile, è risultato conveniente farsi anticipare dalle banche il valore e pagare al posto dell'affitto gli interessi sul mutuo. La delicata sede, dunque, all'interno della quale vi è un *bunker* che contiene i *computer*, è tornata ad essere pubblica.

I documenti contenuti nella banca dati rappresentano quantità molto maggiori. Per quanto riguarda i contribuenti, vi sono 40 milioni di persone fisiche alle quali corrispondono 32 milioni di dichiarazioni dei redditi; circa 2 milioni di società tra persone e capitali e 5,5 milioni di contribuenti IVA.

Per quanto riguarda le dichiarazioni e i versamenti, vi sono 32 milioni di dichiarazioni dei redditi, 3,5 milioni di comunicazioni relative all'IVA, 7 milioni di atti del Registro e 90 milioni di pagamenti telematici.

A tutto ciò si aggiungono i dati relativi al patrimonio immobiliare, e quindi alla gestione del Catasto, con 51 milioni di unità immobiliari ur-

bane, 80 milioni di particelle dei terreni (uno dei settori che più necessitano di sviluppo, essendo molto in ritardo) con i relativi proprietari che sono ovviamente di numero inferiore. Vi sono, inoltre, contenute 300.000 mappe catastali e 29.000 beni demaniali. Le mappe catastali – soprattutto quelle che riguardano la descrizione del territorio del Paese e tutte le localizzazioni – sono arrivate ad un livello tale da rappresentare una fotografia efficace e precisa del Paese. Si riscontrano problemi nel collegamento tra proprietari – quindi codici fiscali – e singole particelle.

Quanto ai volumi di contatti e di documenti trattati annualmente per le dogane – settore in cui la telematica si sta espandendo molto – si riscontrano 9 milioni di bollette telematiche relative ad importazioni e esportazioni, 2,2 milioni di dichiarazioni telematiche, 60.000 analisi di laboratorio che non sono telematiche ma vengono comunque conservate nonché documenti relativi alle accise. Anche in questo caso è molto probabile in futuro una positiva evoluzione.

Vi è poi la partita dei giochi, che si è sviluppata molto negli ultimi 10 anni, segnatamente negli ultimi cinque, grazie alla messa in rete non solo di tutti i tabaccai come gestori di punti vendita per il gioco del lotto ma anche di altri gestori. Vi è poi il problema più complesso degli apparecchi da intrattenimento sul quale, essendo stati verificati abusi e molte frodi, si dovrà intervenire; a ciò si aggiungono i dati relativi alle scommesse. L'esplosione dei giochi negli ultimi 10 anni è dovuta essenzialmente all'applicazione di nuove tecnologie ad un sistema ormai obsoleto, perché gestito in maniera tradizionale con lotterie ed estrazioni di premi. Abbiamo contrastato sia il gioco illegale, che pure rimane, sia la concorrenza estera che è estremamente aggressiva. In questa fase di mercati aperti si registra una grossa pressione da parte di imprese, in particolare britanniche, sul nostro sistema. Le norme contenute in finanziaria servono proprio a dare una risposta che consenta di contenere i rischi per il nostro sistema informativo che, per altro, ha prodotto anche molta occupazione.

Per quanto riguarda le tappe di sviluppo del sistema informativo della fiscalità possiamo distinguere idealmente tre fasi.

La prima va dal 1976 al 1996, quindi i primi 20 anni, ed è sostanzialmente quella in cui sono stati messi a sistema i contribuenti e le imposte, con l'introduzione del codice fiscale, la creazione dell'archivio anagrafico dei contribuenti, l'automazione degli uffici di tutte le imposte dirette, IVA, Registro, Catasto e Conservatorie. In altri termini, è stato creato il *software* e sono stati poi inseriti negli archivi i contenuti relativi alle imposte e ai contribuenti.

Gli anni dal 1997 al 2000 sono quelli delle innovazioni che hanno consentito di compiere un rilevante salto in avanti. Vista l'evoluzione tecnologica, si è passati al fisco telematico, quindi all'inserimento in rete di tutti gli intermediari: questa è stata la vera innovazione italiana rispetto agli altri Paesi. Nel 1998 eravamo di gran lunga i primi del mondo nel settore dell'automazione. Mentre gli altri Paesi cercavano di mettere in rete i contribuenti, noi abbiamo messo in rete prima tutti gli intermediari e poi tutti i contribuenti. Gli altri Paesi avevano sistemi organizzativi di-

versi; noi invece fra CAF, commercialisti, avvocati, associazioni di categoria, contribuenti residui che fanno la dichiarazione da soli tramite Internet, siamo riusciti a mettere in rete tutti i contribuenti. Contemporaneamente abbiamo inserito il modello F24 e il modello unico, con le compensazioni.

Dal 2001 al 2006 si è registrato essenzialmente uno sviluppo relativo al sistema dei giochi pubblici.

Vorrei soffermarmi brevemente sui principali problemi rimasti da affrontare oggi. Negli ultimi anni non ci sono state evoluzioni di rilievo nel sistema informativo, anche se il servizio telematico ha veicolato altre informazioni e dati. Stiamo studiando, però, il cumularsi dei ritardi nell'erogazione dei rimborsi. Da un lato sembra che esistano molti abusi, dall'altro si registrano ritardi che non dovrebbero esserci, tenuto conto che siamo il Paese più favorevole ai rimborsi, vista la previsione della compensazione, del *plafond* e del conto corrente fiscale sui rimborsi stessi. In altri termini, ancorchè nella dichiarazione dovrebbero finire soltanto le code residue, si registrano ancora delle difficoltà che stiamo ora studiando per capire come affrontarle.

D'altra parte, il rapporto con gli enti decentrati, Regioni e Comuni, risulta carente perché il sistema è in grado di gestire il federalismo fiscale, o sistema federale in astratto (vedremo) ma vi è un problema sulle banche dati che non sono state integrate, neanche all'interno. Si registrano situazioni in cui tra Catasto e Agenzia delle entrate non c'è dialogo, non vi è accesso automatico immediato e manca un interfacciamento. Quindi, nei prossimi due anni dovremo affrontare obiettivi di ulteriore innovazione in tal senso: alcuni sono in fase di realizzazione, altri sono stati oggetto di polemica ma, a mio avviso, si avrà modo di riconoscere come essi rappresentino invece soluzioni più che adeguate.

D'altronde, non dimentichiamo che quando fu introdotto il fisco telematico vi furono forti polemiche, laddove adesso, ovviamente, nessuno tornerebbe indietro. Si riconosce anzi che vi è stato non solo un progresso ma anche un risparmio enorme di tempi e di costi. Una situazione analoga si ripeterà con la telematizzazione del modello F24.

Il 16 ottobre, mese in cui si è dato avvio a questo sistema, si è registrato un dato interessante: sono stati trasmessi 309.000 dati in un solo giorno a fronte dei 375.000 di tutto il 2005. E ciò a testimonianza del fatto che il sistema funziona e non crea particolari problemi. Certamente bisognerà pervenire ad una ulteriore semplificazione degli adempimenti e ad un miglioramento dei rapporti con i contribuenti, rapporti che sono ancora insufficienti dal punto di vista qualitativo. L'obiettivo è arrivare a dichiarazioni precompilate per la gran maggioranza dei contribuenti, in modo da acquisire i dati da immettere in una dichiarazione che lo stesso contribuente potrà inviare con firma digitale e mediante pagamento in via telematica.

Un altro problema riguarda il contrasto all'evasione nonché la gestione ed il potenziamento dei servizi telematici, in relazione all'acquisizione dei nuovi dati e della revisione degli studi di settore.

Nel documento distribuito troverete le informazioni in possesso dell'anagrafe tributaria che riguardano gli ultimi dieci anni. Come vedete, vi è una quantità notevole di informazioni che riguardano sia i dati anagrafici dei contribuenti, sia i rapporti con gli altri soggetti, nonché tutti i dati dichiarativi concernenti le relazioni tra fisco e contribuenti. Vi sono poi dati relativi ai rimborsi e ai versamenti, atti del registro, dati catastali, scambi con l'estero ed informazioni acquisite da enti esterni, che sono state introdotte sia nel passato remoto sia nella scorsa legislatura sia più di recente e che riguardano le utenze, le assicurazioni, le barche, le ristrutturazioni edilizie.

Di fronte a quest'enorme massa di dati chiunque può perdersi. L'anagrafe, d'altra parte, ha rischiato per un periodo di diventare un semplice archivio in cui venivano gestiti dati senza alcuna intelligenza; successivamente si è cominciato ad operare con maggiore organizzazione; ora bisogna fare un salto ulteriore. Esistono modelli di selezione usati in altri Paesi – o elaborati anche in Italia – mediante i quali da tutta questa massa di dati vengono estratti indici intelligenti che, attraverso l'indicazione di situazioni di criticità fiscale, consentono di rendere utilizzabili in modo efficiente i dati medesimi.

Bisogna poi considerare il fatto che le informazioni disponibili sulla rete sono di gran lunga maggiori di quelle contenute nell'anagrafe tributaria. Al riguardo, faccio presente che esistono programmi mediante i quali queste realtà possono interagire, con un conseguente risparmio di tempo e di lavoro. Il problema non è tanto rispetto ai 40 milioni di contribuenti (tale sistema serve a fini amministrativi e di accertamento), quanto di individuare posizioni critiche, operazione che non avviene ancora come dovrebbe; spesso alcune attività non rendono dal punto di vista degli interessi pubblici.

Inoltre, con l'attuale legge finanziaria, si cerca di risolvere il problema del Catasto. Al riguardo, nel dibattito parlamentare, si è creato qualche equivoco: non operiamo il trasferimento del Catasto ai Comuni ma applichiamo il principio di sussidiarietà, decentrando compiti che possono essere meglio svolti a livello comunale. Il sistema, però, rimane unitario e le valutazioni saranno fatte secondo criteri omogenei a livello centrale, fermo restando che conoscere lo stato di un immobile è più facile che avvenga a livello comunale piuttosto che centrale.

Altre due norme importanti riguardano, rispettivamente, l'integrazione delle reti pubbliche a livello statale e locale e la messa in rete dei medici di base, al fine di evitare frodi che pure avvengono molto spesso. Basta leggere i giornali degli ultimi tempi per accorgersi che, proprio per la mancanza di controlli, possono verificarsi abusi di vario tipo.

Sempre nella finanziaria 2007 abbiamo previsto una norma, secondo me molto importante, attraverso la quale si rendono pubblici ed accessibili agli studiosi e agli interessati i *files* relativi alle imposte di contribuenti in forma assolutamente anonima e campionaria. In tal modo, si renderà contendibile la gestione del Ministero sia al Parlamento sia agli studiosi. E ciò perché ad oggi si registra opacità e mancanza di conoscenze elevate.

Il sistema informativo dovrebbe fornire a Regioni e ad enti locali dati e strumenti di supporto, attesa l'enorme quantità di informazioni che interessano gli enti locali, in particolare quelli relativi al territorio ma anche i dati doganali e quelli relativi alle imprese e quindi alle attività economiche sul territorio. Solo svolgendo un lavoro in questa direzione, saremo in grado di rendere i suddetti dati disponibili in rete. D'altra parte, sempre nel documento che ho consegnato e che è stato distribuito, troverete un elenco di informazioni di interesse di Regioni ed enti locali.

Il passo ulteriore che dobbiamo compiere, nel momento in cui si va verso un decentramento sempre più pronunciato, è quello di decentrare i poteri e mantenere allo stesso tempo un coordinamento di informazione, a livello sia di entrate (compito originario dell'anagrafe tributaria), sia di gestione del bilancio dello Stato nel suo complesso, quindi anche riguardo alla spesa. Le norme della finanziaria dovrebbero servire non solo a questo ma anche alla conoscenza dei bilanci delle autonomie locali. È necessario sapere cosa succede effettivamente sul fronte della spesa decentrata, anziché operare contenimenti e tagli. Se si sa, tipologia per tipologia, fattispecie per fattispecie, quanto si spende in un posto piuttosto che in un altro, da un lato si crea un effetto di emulazione, dall'altro si può operare un *matchmaking*.

Ritengo, quindi, che questa sarà l'evoluzione dell'anagrafe, anche se tale strumento – che, a mio avviso, può avere grandi sviluppi –, debba essere fortemente consolidato per lo svolgimento della sua funzione originaria. È bene anche andare oltre ma prima dobbiamo compiere tutti i passi che ancora mancano a livello di procedure, di semplificazione, di accertamento, di selezione per i contribuenti e, quindi, di lotta all'evasione, dato che l'anagrafe a questo serve.

È opportuno, inoltre, tenere presente, rispetto ad un meccanismo come quello qui disegnato, che vi è una possibilità di sviluppo enorme. Si tratta, infatti, di servizi aggiuntivi che possono incidere sul territorio ed essere utilizzati da organismi diversi dall'anagrafe, come i Comuni e le Regioni, che si servono però dei suddetti dati in modo autonomo: importante è che il sistema sia unitario.

Infine, signor Presidente, dato che lei vi ha accennato, desidero ricordare che il problema della riservatezza è stato una delle mie prime preoccupazioni. Nel procedere alla ricognizione della situazione ho chiesto ai vari uffici (con una lettera diramata i primi di settembre e, quindi, preparata mentre ero in vacanza) informazioni sulle procedure seguite dalla SOGELI, dalle Agenzie fiscali e dalla Guardia di finanza per l'uso delle banche dati, con particolare riferimento alla sicurezza nella gestione dei dati personali e alla possibilità di un uso improprio degli stessi. Infatti, erano già state pubblicate sui giornali alcune notizie e in passato vi erano stati anche alcuni arresti. Non preoccupano gli attacchi provenienti dall'esterno, che sono praticamente impossibili, visto che il sistema, almeno finora, si è dimostrato assolutamente a prova di *hacker*, grazie all'impiego delle moderne tecnologie. Il problema vero è quello di un uso improprio dei dati che è possibile e che, com'è risultato, è stato fatto. A tale richiesta

sono state date in alcuni casi risposte parziali, in altri per lettera, mentre abbiamo sollecitato quelle che non ci sono ancora pervenute; da esse emerge la necessità di procedure che siano più garantiste sostanzialmente da due punti di vista.

In primo luogo, è necessario un controllo, periodico o settimanale, da parte dei superiori, sulle interrogazioni svolte, affinché possano essere raccolte e trasmesse, sempre per via telematica, a chi ha la responsabilità degli uffici, per controllare se sono coerenti con gli accertamenti che si stanno svolgendo.

In secondo luogo, bisogna creare un archivio delle persone rilevanti, i cui dati sono da ritenersi sensibili, appartenenti non solo al mondo politico, ma anche a quello dei vip, ai quali è necessario garantire la *privacy*. In tal modo dovrebbe scattare automaticamente la segnalazione delle interrogazioni effettuate e ciò dovrebbe essere sufficiente ad evitare gli usi impropri a cui abbiamo assistito, di cui si è parlato e su cui sta indagando la magistratura.

PRESIDENTE. Signor Vice Ministro, la ringrazio per il documento di sintesi che ci ha consegnato e per l'apertura verso la preoccupazione emersa durante la prima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Mi sembra emerga un approccio di gran trasparenza, anche rispetto a problemi non strettamente inerenti alle funzioni della Commissione.

Colleghi, se siete d'accordo, procederei facendo formulare ai colleghi le loro domande in modo tale che il Vice Ministro possa poi replicare ad esse unitariamente.

PEGORER (*Ulivo*). Signor Presidente, anch'io desidero porgere i miei ringraziamenti al Vice Ministro per la sua presenza e per il contributo che ci ha offerto oggi, dando l'avvio dei nostri lavori.

Vorrei svolgere rapidamente due brevissime considerazioni, dalle quali scaturisce una domanda.

In primo luogo ho trovato estremamente convincente la relazione presentataci oggi dal Vice Ministro, soprattutto nella parte finale, laddove prospetta un ruolo fondamentale dell'anagrafe tributaria, come uno dei tasselli del processo di modernizzazione del nostro Paese.

La seconda questione che desidero sollevare, in modo altrettanto sintetico, è riferita al problema della sicurezza del sistema, aspetto che – come ha sottolineato il Presidente all'inizio della seduta odierna – ha maggiormente interessato e preoccupato l'Ufficio di Presidenza, riunitosi nelle scorse settimane.

In via generale, condivido le valutazioni contenute nella relazione circa la necessità di realizzare una serie di interventi; non possiamo nascondere che l'opinione pubblica è stata alquanto colpita dai fatti emersi in queste settimane, su cui la magistratura sta indagando.

La domanda che intendo porle, signor Vice Ministro, è la seguente: lei ha parlato della necessità di una verifica – se non settimanale, perlomeno sistematica – da parte dei superiori, di tutti gli accessi che i dipen-

denti dei vari uffici possono effettuare. Sta forse implicitamente dicendo che ciò non avviene? Questo è l'interrogativo che le rivolgo ma, collegato ad esso, vorrei esprimere una sollecitazione. Se quanto ho appena sostenuto è vero, considerato che la nostra pubblica amministrazione si regge su una logica verticale di responsabilità, sarebbe opportuno capire bene la situazione, una volta concluse le indagini della magistratura. Ciò, infatti, contribuirebbe a rasserenare l'opinione pubblica e a dimostrare che nella pubblica amministrazione si pensa anche di «voltare pagina».

Esiste l'eventualità – ovvero si sta ragionando sull'opportunità o meno – di prevedere provvedimenti disciplinari, nei confronti non solo di chi ha abusato degli accessi all'anagrafe, ma anche di chi aveva la responsabilità gestionale degli uffici interessati?

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, ritengo estremamente utile la presente audizione del Vice Ministro, che ringrazio per la relazione svolta, dalla qual è emerso il quadro, anche di sviluppo, connesso all'attività della SOGEI e, complessivamente, alla realizzazione di alcune linee di politica sociale ed economica, di cui quella fiscale fa parte.

Su due questioni, in modo particolare, vorrei ricevere qualche delucidazione, per comprendere meglio i fatti.

La prima è quella per cui ho meno attitudine e simpatia e che riguarda i giochi: non mi ha mai convinto l'idea che una parte, non dico determinante ma comunque importante, delle entrate di uno Stato debba essere collegata ai giochi, alle lotterie e quant'altro. In rapporto a ciò, ho appreso che vi sarebbero da parte dei concorrenti – che agiscono su scala internazionale e provengono soprattutto dall'Inghilterra o che, comunque, sono stabili in Gran Bretagna – nuove offerte e proposte di attivazione di ulteriori sistemi di scommessa. Tali sistemi, però, comporterebbero la modifica, per un verso, di aspetti tecnologici, legati forse al *software* (ma non sono un esperto della materia), per altro verso, delle normative fiscali sui giochi.

Dal momento che ho appreso tale notizia sia da contatti sia da documenti che mi sono pervenuti, da profano vorrei capire se esiste un'ipotesi del genere e, in caso affermativo, di cosa si tratta. Vedo solo un elemento positivo nell'intervento dello Stato sull'attività dei giochi e delle scommesse: il contrasto alle scommesse clandestine, funzione che mi sembra possa essere positiva.

La seconda questione riguarda l'uso che del sistema, e quindi delle informazioni SOGEI, può essere fatto a livello decentrato. Da questo punto di vista sono molto favorevole all'aggiornamento del Catasto, in un rapporto Stato-Comuni che, secondo me, può portare non solo ad un incremento delle entrate, ma piuttosto ad effettuare un'operazione perfino di giustizia nel territorio di determinati Comuni, dove spesso, specialmente nelle grandi metropoli, vi sono intere porzioni di immobili cittadini poveri inquadrati nella categoria catastale A2 ed intere aree di città ricca, compreso l'edilizia residenziale di alto livello, classificate in A4. Penso ad esempio a Roma, dove abbiamo zone come Tor Bella Monaca inquadrate

in A2 ed altre, come gli edifici intorno a Piazza Mazzini, in A4, trattandosi di immobili di proprietà dell'ex Istituto autonomo case popolari, oggi Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica (ATER).

Ma ciò che mi sembra più importante e significativo è che questi dati, opportunamente organizzati – e ci muoviamo in questa direzione – possano rappresentare finalmente elementi informativi di base per il governo del territorio. Credo che oggettivamente questa possibilità esista, dal momento che i dati non solo sono disponibili ma presentano anche un importante livello di dettaglio. Non vi è però alcun obbligo di utilizzare tali dati quando un ente locale, sia esso Comune, Provincia o Regione, si appresta a definire propri piani territoriali di governo del territorio (piani urbanistici, di sviluppo, di insediamento produttivo, aree di sviluppo industriale, piani di area vasta). Non a caso, infatti, spesso e volentieri, per non dire sempre, gli enti locali non fanno riferimento a tali dati. Non solo perché vi sono dati utili, ma soprattutto per poter fare finalmente riferimento a dati di realtà e non di opzione più o meno politica, più o meno fantasiosa, bisognerebbe individuare il modo per vincolare all'utilizzo di questi dati di realtà le amministrazioni che procedono (come è giusto che sia) alla pianificazione del territorio con i diversi strumenti a loro disposizione. A tal fine si dovrebbero avere piani certificati dal punto di vista del quadro informativo di base.

La legittimità di un'amministrazione di procedere alle proprie scelte di natura politica non è messa in discussione, ma se una scelta di natura politica viene sostenuta con dati che non hanno alcun riferimento con la realtà, la stessa diventa estremamente discutibile e, mi permetto di aggiungere, dannosa per lo sviluppo complessivo della società e dell'economia, dal momento che sulla base di dati approssimativi non credo si possano fare previsioni particolarmente felici.

Da ultimo, mi collego a quanto diceva il collega Pegorer a proposito della riservatezza. Se ho ben capito, vi sono soggetti che hanno titolo per entrare nella rete o nei segmenti di essa ed esiste una sorta di registro degli accessi, per cui si è in grado di sapere chi ha operato accessi su chi e per quali motivi. Bisogna capire se gli elementi che hanno infranto la riservatezza siano intervenuti da parte del singolo operatore o a livello del sistema di registro degli accessi. Al riguardo, mi chiedo se il registro degli accessi debba essere una struttura interna ed autogovernata dalla SOGEI o se si debba prevedere un'autorità terza che verifichi la legittimità degli accessi e che eventualmente li autorizzi per categorie particolari, tenendo presente che – almeno a mio parere – nessuna riservatezza dovrebbe esservi su chi riveste cariche pubbliche e ha impegni politici. Su altre persone, per quanto in vista, è ovvio e naturale preservare la riservatezza; per i politici invece non avrei alcun problema a mettere tutto in piazza.

LEO. Signor Presidente, l'ausilio dato dall'anagrafe tributaria e dalla SOGEI al contrasto all'evasione fiscale è indubitabile, come emerge anche dalle schede fornite. Analogamente sono innegabili i successi del fisco telematico, che rappresenta sicuramente uno strumento avanzato di rapporto

tra fisco e contribuenti. Vi sono state delle criticità iniziali poi superate brillantemente; quindi, su quel versante non ho nulla da eccepire.

Le preoccupazioni su cui vorrei conoscere il pensiero del Vice Ministro concernono ciò che si sta facendo in questa fase. Vorrei sapere se gli strumenti che si stanno apprestando sono effettivamente di ulteriore ausilio per l'anagrafe tributaria e quindi per l'amministrazione finanziaria ai fini del contrasto all'evasione fiscale ovvero se essi si sostanziano in appesantimenti per i contribuenti e per gli intermediari che, come abbiamo constatato, hanno dato un notevole contributo alla lotta all'evasione e al rapporto fisco-contribuente.

Vorrei richiamare l'attenzione del vice ministro Visco su due punti. La prima questione riguarda gli adempimenti. Sappiamo che, per effetto dei provvedimenti varati di recente, è stata anticipata la presentazione della dichiarazione. In altri termini, non si trasmetterà più la dichiarazione in via telematica ad ottobre ma la si dovrà trasmettere quasi a ridosso del versamento del saldo, vale a dire a luglio, con conseguenti enormi difficoltà per gli intermediari che devono gestire i versamenti dei saldi e degli acconti, le trasmissioni telematiche, l'elenco clienti e fornitori, i modelli F24. Affogati nel gestire anche l'invio telematico della dichiarazione, gli intermediari potrebbero, infatti, trasmettere dati non conformi alle procedure corrette. Tutto questo è giusto? Ne deriva effettivamente un beneficio per l'amministrazione finanziaria? È davvero possibile che l'amministrazione finanziaria con l'acquisizione entro luglio delle dichiarazioni riuscirà a dare subito avvio all'azione accertatrice? Se così fosse, non ci sarebbero problemi, ma mi preme ricordare che, come regola, l'amministrazione finanziaria lavora le annualità in scadenza e solo alla scadenza del 31 dicembre pensa alle novità del periodo d'imposta in corso. In verità, non mi sembra immaginabile l'utilizzo immediato di questi dati. Pertanto, onde evitare appesantimenti, si potrebbero lasciare invariate le date previste, attesi gli affanni e le difficoltà che graverebbero sui professionisti.

Vorrei poi soffermarmi su un'altra questione che proprio di recente è stata affrontata alla Camera dei deputati: mi riferisco alle compensazioni per le quali si dovrà produrre un'istanza. Mi rendo conto che vi sono delle violazioni e che tanti contribuenti utilizzano in modo fraudolento le compensazioni di cui al modello F24, la cui introduzione – e lo sottolineo – ha rappresentato un'importante e significativa innovazione. Non condivido però la tempistica proposta. Con il collega Conte abbiamo cercato di dare dei suggerimenti per rendere più flessibile questo termine. Si potrebbe fissare, ad esempio, il termine entro cinque giorni dalla presentazione dell'istanza. Ci si potrebbe ritrovare nella situazione paradossale per cui l'amministrazione finanziaria che ha tempo, come prevede la norma, «entro il 15 del mese», risponda proprio nel giorno indicato. Come ulteriore effetto si avrebbe che il contribuente verrebbe a conoscenza di questa realtà in via telematica solo il giorno 16, che è quello in cui avviene il versamento. Di conseguenza, necessariamente non si potrebbe procedere alla compensazione nel mese di riferimento ma si ricadrebbe in quello successivo. In altri termini, si determinerebbe un effetto

di trascinamento nel mese successivo di una compensazione che è giusta e fisiologica.

Detto ciò, inviterei il Vice Ministro a riflettere su questo punto, dal momento che si rischia di determinare situazioni che renderebbero impossibile la compensazione nel mese di riferimento. Per essere chiari, se si prevede il termine del 15 del mese, gli uffici rispondono il 15, la conoscenza avviene il 16 e o si fanno file interminabili in banca o si effettua l'operazione nel mese successivo.

In merito alla riservatezza va bene la doppia verifica del controllo dei superiori e della formazione di un archivio. Ciò nonostante, sono dell'avviso che bisognerebbe utilizzare uno strumento che oggi già conosciamo e che è quello delle indagini bancarie. Si verifica, infatti, che, laddove si vuole utilizzare o dare corso ad un'indagine bancaria nei confronti del contribuente, è prevista una preventiva richiesta all'autorità superiore (direttore regionale delle entrate, comandante di zona della Guardia di finanza). Trattandosi di attività consequenziale a quella di accertamento, invece di consentire l'accesso, si potrebbe prevedere di farlo chiedere a monte, ad esempio al direttore generale o al comandante di zona della Guardia di finanza.

Mi sembra poi giusta l'osservazione del collega Bonadonna in merito all'ipotesi di un organismo terzo che, con tutte le cautele, le accortezze e le garanzie del caso, potrebbe assicurare che non vi sia una sorta di *societas sceleris* per cui tra direttore, uffici e funzionari si crea una sorta di cordone, attraverso il quale si presenta la domanda e si concede l'autorizzazione. Andrebbe, quindi, valutata l'ipotesi di un soggetto estraneo che validi questo tipo di accesso. Questi interventi potrebbero essere attuati per coniugare la riservatezza con la speditezza dei rapporti da parte degli uffici finanziari nel contrasto all'evasione e nello svolgimento delle attività di accertamento.

COSTA (FI). Presidente, la tentazione di occuparci di questa bella esperienza italiana della banca dati del Ministero delle finanze è forte. In tal senso, per illustrare qualcosa di grande, realizzato dalla pubblica amministrazione, come l'anagrafe tributaria, sarebbe interessante pubblicare un conto costi-benefici o/e un bilancio sociale. Visto che si parla tanto di pubblica amministrazione inadeguata, questo è certamente un esempio luminoso da rendere noto. Affermo ciò perché all'epoca in cui si espresse il parere sulla stipula da parte del Ministero della convenzione con la SOGEI, io per primo non credevo nella possibilità di successo dell'operazione, soprattutto perché si era nella stagione in cui i Comuni acquistavano i *computer* per poi coprirli con un telo, in quanto non riuscivano ad informatizzarsi. Il Ministero delle finanze, invece, è riuscito a fare questa bell'operazione.

Per quanto riguarda l'utilizzo di un patrimonio importante, qualche collega ha ricordato come in passato si sia suggerito alle amministrazioni regionali di non spendere risorse pubbliche per la tessera sanitaria stipu-

lando convenzioni con terzi, avendo la nostra anagrafe già acquisito e filtrato tutti i dati in modo adeguato.

Con riferimento alle nostre specifiche competenze, sarebbe interessante conoscere il mansionario relativo all'utilizzo di tali dati per poter esprimere un giudizio e verificare se nel sistema vi sono maglie larghe attraverso le quali può passare l'eventuale infedeltà funzionale, che – sia chiaro – non si può rimuovere, essendo presente in qualunque attività umana, anche nelle banche. Sarebbe opportuno verificare se i mansionari che consentono la fruizione di questi dati meritino di essere rivisti. Un esempio che può aiutare e che probabilmente sarà stato anche oggetto di attenzione riguarda l'utilizzo dei dati in possesso della Centrale di rilevazione dei rischi presso la Banca d'Italia, che non è esposta all'accesso di un numero di operatori tanto numeroso quanto quello dell'amministrazione finanziaria. Ciò nonostante, fino ad oggi, non si sono avute conseguenze gravi connesse alla diffusione di dati e notizie riservate o perlomeno non si è avuta l'eclatanza di guai seri, quali quelli connessi alla collusione tra criminalità organizzata e sistema bancario.

Ringrazio in ogni modo il vice ministro Visco per la relazione esauriente che ci ha illustrato.

CONTE. Presidente, ringrazio, preliminarmente, il Vice Ministro per la disponibilità dimostrata accogliendo il nostro invito e soprattutto per aver rappresentato un quadro abbastanza reale della situazione dell'anagrafe tributaria. Vorrei uscire però dalla logica di chi ha fatto cosa, prima e dopo, per affrontare invece i problemi che sono sul tappeto. Nella relazione illustrata appare con chiarezza che ognuno ha le proprie politiche fiscali e che c'è chi le interpreta in un modo e chi in un altro. Mettiamo da parte questa polemica e ragioniamo sul da farsi.

Non sono molto d'accordo con chi propone un elenco di vip o di politici a parte. Credo che i contribuenti siano tutti uguali e che debbano tutti essere messi nelle stesse condizioni di riservatezza, senza guardare al censo o alla posizione sociale. Peraltro, avendo i politici una serie di incombenze per le quali tutto dovrebbe essere pubblico e accertabile, non vedo perché si debba riservare loro una particolare attenzione. Restando sul fronte anagrafe, è rilevante il compito del Ministero di dare indicazioni alla SOGEI e all'Agenzia delle entrate su come gestire l'anagrafe.

Signor Vice Ministro, nel decreto-legge Visco-Bersani ma anche nel disegno di legge finanziaria, lei ha previsto una serie di obiettivi riguardo alla tracciabilità dei conti correnti e alle procedure da seguire da parte sia dell'Agenzia delle entrate sia dei contribuenti o degli intermediari. In verità, mi spiace che abbia liquidato con due battute alla fine del suo intervento il problema essenziale che è quello di garantire l'assoluta riservatezza di tali dati.

Successivamente, sentiremo il garante della *privacy* il quale, trovandosi nella condizione di non poter disporre di una normativa di supporto sufficiente in materia, ragiona ed interviene sempre *ex post* e mai in ter-

mini preventivi. Uno dei nostri compiti sarà anche quello di individuare un percorso che preveda un intervento preventivo.

Come il Vice Ministro ben sa, il problema degli accessi è un po' più complesso. Innanzi tutto non vedo le ragioni per cui un intervento di accertamento non possa essere spostato più avanti. Non siamo in presenza di un assegno presentato all'incasso per il quale il sistema bancario deve dare il bene fondi: è un ragionamento che va fatto in pochi minuti. Ci troviamo di fronte ad un accertamento che non necessita dell'accesso immediato ma per il quale si può chiedere l'autorizzazione anche uno o due giorni dopo, senza l'impellenza di avere immediatamente risposta e creando più livelli di sicurezza.

Il sistema attuale permette a troppe persone l'accesso: a parte la Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, attraverso il servizio SIA-TEL, anche gli enti locali possono accedere alle informazioni dell'anagrafe tributaria. Come ho sostenuto durante l'esame dei provvedimenti finanziari nell'Assemblea della Camera dei deputati, francamente mi preoccupa che la gestione di alcuni dati sensibili sia affidata alla Riscossione SPA, oggi società privata che ha accesso a dati pubblici ai quali dovrebbe accedere attraverso procedure certificate. Con la privatizzazione e la creazione di Riscossione SPA, con il contributo determinante del precedente Governo, ci si trova in una situazione diversa rispetto a quella dei dipendenti dell'Agenzia delle entrate i quali, essendo entrati tramite concorso, sono pubblici ufficiali che compiono accertamenti. I dipendenti della Riscossione SPA sono, invece, ex bancari, magari scaricati (discorso che non riguarda naturalmente tutti) dal settore bancario. Questa è una delle grandi problematiche in cui ci si è trovati con la Riscossione.

Mi viene in mente la GERIT, che era la società di riscossione dei tributi del Monte Paschi di Siena a Roma. Se ricordo bene, due anni fa ci furono da parte della società gestrice della riscossione 75 accessi all'anagrafe tributaria, rispetto a milioni di contribuenti. Vorrei sapere se questi soggetti, una volta privatizzata la società di appartenenza, sono nelle condizioni di gestire dati pubblici. In caso affermativo, vorrei che mi chiarisse anche con quali garanzie.

Gli stessi enti locali hanno stipulato convenzioni che permettono ad una serie di persone di entrare nel sistema. Ebbene, credo vada individuato un sistema preventivo di accesso, nel senso che bisognerebbe stabilire che non vi è urgenza e che è necessario chiedere un'autorizzazione preventiva. Se l'autorizzazione viene concessa, si dà la possibilità di accesso.

Vice ministro Visco, non so a quali risultati perverrà l'autorità giudiziaria, ma uno dei problemi più seri negli accessi all'anagrafe tributaria è quello che si chiama in gergo *batch*, strumento attraverso il quale si accede al sistema e si copia una serie di *files* da consultare poi a casa propria. In una situazione del genere, non si può riconoscere nessuno, dal momento che chiunque può copiare un elenco su un dischetto; in tal caso, infatti, il sistema registra solo l'accesso ai documenti senza sapere con precisione i dati che sono stati oggetto di interesse.

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Nella maniera più assoluta, tant'è vero che si è visto dai recenti fatti letti sui giornali.

CONTE. Sì, ma si può addirittura fare di più: invece di cercare di conoscere la posizione del signor Prodi, si può accedere all'elenco di tutti i contribuenti di Bologna, copiarlo su un dischetto e poi visionare la situazione del signor Prodi senza dover dimostrare...

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Non è così.

CONTE. A me risulta non solo che è così ma anche che uno dei problemi da risolvere è legato proprio alla tracciabilità degli accessi.

Ci sono poi altre questioni direttamente collegate su cui mi piacerebbe conoscere la sua interpretazione. Ha parlato del trasferimento del Catasto come un'operazione mal compresa. In realtà, per come l'ho compresa io – forse sbagliando – basta creare una banca dati centrale, l'Agenzia del territorio, e poi dare la possibilità ai Comuni di istituire dei servizi locali. Alla luce dell'esperienza finora acquisita, sento di poter dire che in genere i servizi locali non vengono gestiti dai Comuni ma affidati a società terze, che gestiscono per conto delle amministrazioni comunali, attraverso convenzioni o gare d'appalto, i servizi di accatastamento e di gestione dei dati.

Si pone a questo punto un altro quesito sempre in merito alla titolarità di accesso e alle funzioni: anche queste società terze avranno accesso all'anagrafe tributaria?

Un'altra questione, sotto un certo profilo forse ancor più grave, riguarda la tessera sanitaria. Come lei sa, abbiamo contrastato l'inizio dello scontrino fiscale parlante a partire dal primo gennaio, trattandosi evidentemente di una sciocchezza, di un refuso. La distribuzione della tessera sanitaria è ancora incompleta: Sicilia e Friuli non l'hanno ancora adottata mentre la Lombardia si è dotata autonomamente di una propria tessera sanitaria; la sperimentazione vera, basata sui dati provenienti dalle farmacie, è stata portata avanti solo in Abruzzo e in Umbria. Peraltro, avete inserito in finanziaria la norma che inserisce nella rete telematica anche i medici di base; non si capisce però chi si accollerà i costi di tali inserimenti, visto che avete previsto 10 milioni di euro come rimborso per le spese che dovranno sostenere i medici ma non avete stanziato nulla – a quanto mi risulta – per l'organizzazione del *software* necessario per i trasferimenti di questi dati alla centrale. Peraltro, si tratta di materiale che, per una certa parte, si rivelerà inutile, in quanto non sempre chi si fa prescrivere una ricetta da un medico, si reca poi in farmacia a prendere i medicinali prescritti. Forse sarebbe stato meglio lavorare sui dati provenienti dalle farmacie. Al riguardo, si apre un'altra questione: saremo in grado di mettere le farmacie in condizione di trasferire i dati attraverso la tessera sanitaria? È un'altra questione che l'attuale Governo dovrà porsi, considerando che la sperimentazione in Abruzzo ha messo in rilievo l'esistenza di migliaia di abusivi che acquistavano o beneficiavano di esenzioni in relazione alla

diffusione di dati falsi. Ad ogni modo, questo argomento ci interesserà per il prossimo futuro.

Mi diverte la sua affermazione – in linea con quelle del senatore Bonadonna – circa la necessità di realizzare un *benchmark* a livello locale. Da una parte si chiede di ottimizzare i bilanci degli enti locali, dall'altra, a livello centrale del Ministero si accorpa, con l'articolo 53 del disegno di legge finanziaria, una serie di capitoli di bilancio. Faccio presente che, così procedendo, non si potrà realizzare il *benchmark* fra i risultati ottenuti dai diversi Ministeri, in quanto sono state compattate tutte le unità previsionali di base.

In questa sede, vorrei conoscere il suo parere, signor Vice Ministro, sull'autorità terza per l'accesso ai dati. Personalmente non sono favorevole, perché credo che in questo Paese vi siano troppe autorità. Avanzerei, però, in via informale, una proposta. Sarebbe opportuno che la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, dal momento che esiste, redigesse ogni tanto una relazione sulla sua attività, anche tramite dati disaggregati, come lei li ha definiti. Visto che la funzione di questa Commissione è proprio quella di vigilanza, chi meglio di noi potrebbe guardare con attenzione i dati, verificare se ne viene garantita la segretezza e controllare quali procedure sono state avviate in taluni casi?

Il combinato disposto di tessera sanitaria, conti correnti e anagrafe tributaria, insieme al cervellone che gestisce a livello nazionale i dati dei *bancomat* e delle carte di credito, fa sì che, considerando tutti questi elementi insieme, in questo Paese si ponga un'importante questione riguardo alla *privacy* di ognuno di noi. È noto a tutti, infatti, che oggi è sufficiente rivolgersi a qualcuno in particolare per farsi rivelare tutti i dati relativi alla vita di un privato cittadino (come, quanto e dove spende, cosa compra, quanti soldi ha). Questa rilevante questione impegnerà il Ministero con riferimento soprattutto alle procedure che garantiscono la sicurezza.

Ribadisco, dunque, di volere una risposta al seguente quesito: al di là delle circolari diramate, si ritiene in grado di fornire indicazioni per gestire la *privacy*? Se il Vice Ministro pensa di poterlo fare, mi dichiarerò senz'altro soddisfatto della sua risposta.

È noto a tutti – soprattutto a chi ha avuto esperienza a livello ministeriale – che vi sono strutture che si mettono di traverso rispetto alla realizzazione di determinati processi. Sulla creazione di una tessera unica vi è stata, ad esempio, una completa indisponibilità da parte di varie strutture. Si è parlato della possibilità di realizzarne una sola che fungesse da tessera sanitaria, codice fiscale, carta d'identità; poi, però, ogni Ministero ha voluto realizzare la propria.

Nel caso dei giochi abbiamo assistito allo stesso atteggiamento: alcune strutture si sono messe di traverso, rispondendo più a *lobby* che a interessi dello Stato, impedendo, ad esempio, la certificazione di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 110 del Testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza, con conseguenti ritardi rispetto agli incassi dello Stato e al controllo di tale settore. Vorrei capire come intende superare tale *impasse*.

FLUVI. Signor Presidente, sarò telegrafico. Desidero, innanzi tutto, formulare un ringraziamento al vice ministro Visco per averci fornito quest'esauriente illustrazione del funzionamento dell'anagrafe.

Colgo lo spunto per effettuare pochissime considerazioni su alcuni aspetti sottolineati dall'onorevole Conte nel suo intervento. Quando s'introducono novità – penso agli adempimenti o alle compensazioni – vi è sempre qualche disagio iniziale. Sono, però, convinto che poi (com'è successo nella XIV legislatura, con l'introduzione dell'invio telematico del modello F24, che inizialmente ha certamente prodotto «difficoltà» per gli intermediari) il sistema si adeguerà tranquillamente alle nuove date di trasmissione e continuerà a funzionare nel miglior modo possibile.

Analogamente, l'implementazione dell'anagrafe tributaria ai medici di famiglia è, a mio avviso, una scelta estremamente positiva. Provengo da una Regione – la Toscana – in cui i controlli sulle ricette emesse dai medici di famiglia avvengono da alcuni anni in maniera sistematica, producendo una sensibile riduzione della spesa farmaceutica. Non si tratta, dunque, di un adempimento ulteriore, se l'obiettivo è – come credo sia universalmente riconosciuto – ridurre, com'è avvenuto nel caso da me citato, l'incidenza della spesa farmaceutica sul complesso di quella sanitaria. In Toscana ciò è stato possibile grazie al controllo delle ricette prescritte dai medici di famiglia; non so, però, se si potrebbe operare negli stessi termini in altre Regioni.

Inoltre, in relazione all'argomento *privacy*, nonostante mi renda conto dell'oggetto della nostra discussione, sento di poter affermare che il sistema, paradossalmente, ha funzionato. È riuscito, infatti, a tracciare tutti coloro che hanno avuto l'accesso all'interno dell'anagrafe tributaria. Il punto, semmai, è un altro: non si tratta soltanto di reperire gli strumenti – che per altro già abbiamo – per intervenire a valle ma per impedire l'accesso o, per così dire, l'ingresso *ante* all'anagrafe tributaria. Dobbiamo ragionare sull'opportunità di introdurre misure di prevenzione che impediscano l'utilizzo improprio di informazioni riservate. Infatti, paradossalmente, il sistema ha funzionato perché ha permesso alla magistratura di ottenere l'elenco di tutti coloro che in questi mesi hanno avuto accesso all'anagrafe tributaria.

Forse, signor Ministro, converrebbe ragionare su un punto: abbiamo e avremo sempre più in futuro una mole maggiore di dati all'interno dell'anagrafe tributaria. D'altra parte, abbiamo ed avremo la possibilità di collegare all'anagrafe tributaria sempre più utenti ed enti: enti locali, Regioni, Province, Banca d'Italia, INPS, INAIL e via dicendo. Mi domando se non convenga ragionare sull'opportunità di sezionare sempre di più i dati che ciascuno può consultare nell'anagrafe tributaria. Visto che sempre più enti avranno accesso a questa centrale che avrà al suo interno un numero di dati sempre maggiore, vale forse la pena di ragionare sulla possibilità di sezionare sempre di più le informazioni a cui ciascuno può accedere.

ALESSANDRI. Signor Presidente, sarò telegrafico, anche perché, essendovi state numerose sollecitazioni da parte dei colleghi, intendo aspettare le risposte del Vice Ministro. Vorrei avere soltanto, se possibile, una risposta sull'impostazione – in parte capita in questi mesi – con cui s'intende utilizzare uno strumento come quello in discussione. Credo sia un punto da chiarire anche a livello politico generale, nel senso che un conto è parlare, come abbiamo fatto in questi anni, di *privacy*, di raccolta e di informatizzazione dei dati, per snellire, accelerare le procedure e avere meno costi; altro è, spostandoci più a Est come dizione, trasformarsi in una sorta di *polizei*, giacché diventerebbe davvero difficile arginare i controlli. In altri termini, utilizzare i dati sensibili, fiscali e personali, anche per operazioni di polizia fiscale, per certi versi politica, è difficile. Si tratta però di una situazione che sta attraversando il Paese, tant'è vero che tutti sono preoccupati, i cittadini come gli operatori e gli intermediari. Poiché le sollecitazioni sono ormai tante, occorrerebbe fare chiarezza su questo punto.

Se il nostro scopo è controllare tutto di tutti in senso quasi punitivo, come ben sapete, andrà a finire che si controlleranno solo i pochi che pagano – e che sono sempre gli stessi –, mentre altri tenderanno sempre più a non farsi rintracciare e a pagare meno. Credo sia un'impostazione sbagliata che potrebbe produrre effetti devastanti. Al riguardo, però, bisogna capire quali obiettivi si vogliono perseguire. A mio giudizio, le operazioni punitive e uno Stato punitivo provocano un effetto contrario rispetto a quello atteso; purtroppo però è questo il concetto che, dall'approvazione della legge Bersani in poi, si sta affermando.

Una seconda questione riguarda invece il ruolo di questa Commissione di vigilanza, ruolo al quale ho accennato anche l'altra volta. Un'azione fondamentale nell'attribuirle un ruolo può essere svolta proprio dal Vice Ministro, o comunque dal Ministero. In altri termini, bisogna capire se c'è la volontà di interpellarci ogni due mesi, come diceva il collega Conte, per fare in modo che questa Commissione diventi una sorta di garante, di *authority*, a supporto di Camera, Senato e Governo per quanto attiene una ricognizione e una valutazione in materia. In tal caso essa può svolgere un gran ruolo e tutti possiamo disporci a lavorare seriamente. Diversamente, tra quattro anni, quando ci chiederanno cosa abbiamo fatto nella Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, risponderemo di aver sentito il vice ministro Visco, di aver fatto un sopralluogo alla SOGEI, di aver incontrato i rappresentanti della Guardia di finanza, che è stato bello, ci siamo divertiti ma il tutto non è servito a nulla. Penso sia una domanda alla quale sarebbe giusto dare una risposta.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, cercherò di rispondere seguendo l'ordine degli interventi svolti.

Il senatore Pegorer chiedeva se porsi il problema di migliorare gli interventi per la sicurezza significhi che, ad oggi, vi sono delle lacune. La domanda mi sembra retorica: effettivamente questo è ciò che è emerso. Mi ero posto il problema prima che emergesse: è sempre bene fare continue

evoluzioni e progressi sull'*auditing* interno. Tutto questo non avveniva, perché il sistema di interrogazioni era basato sulle necessità di accertamento ma la verifica degli usi impropri era sporadica. Fino ad ora qualche volta è avvenuta e qualcuno è stato anche arrestato per aver venduto informazioni a qualche investigatore privato, ma si tratta di fatti verificatisi due o tre anni fa. Ogni tanto succedeva, ciò nonostante mancava un sistema di prevenzione organico ed è poi quello che stiamo ora cercando di introdurre.

Oltre a responsabilità eventualmente penali, vi sono responsabilità amministrative e, ovviamente, di tipo gerarchico. Del resto, negli ultimi mesi vi è stato qualche cambiamento nelle direzioni sia della SOGEI che dell'Agenzia; quindi, da questo punto di vista il problema che lei pone diventa meno pressante.

Approfitto anche per rispondere a domande poste successivamente. La garanzia è assoluta perché la tracciabilità è assoluta e dura dieci anni; quindi, se si vuole, si può vedere chi ha interrogato chi e per quale motivo. È bene, però, che ciò non avvenga solo *ex post*; bisogna garantire che vi sia un deterrente fortissimo all'uso improprio, dal momento che questi dati vengono usati in base alla legge per effettuare gli accertamenti fiscali. Il problema si crea quando una persona, invece di procedere ad un accertamento, va a vedere per curiosità quanto guadagna il giocatore di calcio (atto non gravissimo rispetto allo spionaggio, ma comunque assolutamente disdicevole) oppure per altri motivi, ad esempio politici o di corruzione, visiona i *file* relativi a Tizio o a Caio per farne un uso che non si deve fare. In sostanza, dobbiamo avere sistemi tali da garantire che ciò non avvenga, e su questo si sta lavorando.

Senatore Bonadonna, amo i giochi non so se più o meno di lei, nel senso che non gioco però non nascondo la testa nella sabbia. In tutti i Paesi esiste un monopolio dei giochi, essendo uno dei modi di arricchimento più facile, rapido e senza rischi fra quelli esistenti. Normalmente i Paesi fanno monopolio per prendere gran parte delle vincite (sono sistemi in cui il banco vince sempre) e controllano che non vi siano infiltrazioni malavitose. Da un lato vi è questo meccanismo, dall'altro, la preoccupazione di evitare che gli stessi risultati eventualmente negativi avvengano per il fatto che il mondo è globalizzato. A questo punto si crea una concorrenza che ha anche effetti positivi sui comportamenti, perché il tutto diventa più trasparente e controllabile. Per esempio, continuo ad essere molto contrario all'apertura di case da gioco per tanti motivi, ma giocare su Internet è cosa diversa.

L'uso delle informazioni per il governo del territorio è assolutamente possibile, non solo per il catasto ma in riferimento a tutte le informazioni economiche e territoriali: si conoscono le culture, esiste la fotografia dei fiumi, delle sorgenti, c'è davvero tutto. Il punto è che queste informazioni non interessano a nessuno. Al Ministero delle finanze interessa individuare gli evasori e riscuotere le imposte; ma a una Regione, a una Provincia o ad altri enti locali questa massa di dati potrebbe invece interessare molto. I dati sono pubblici e chi è interessato ad acquisirli per svolgere le proprie

attività merita di averli. I dati degli studi di settore descrivono, ad esempio, l'attività economica del territorio e possono servire per l'elaborazione delle politiche economiche sul territorio. Non è compito di chi riscuote le tasse usarli in questo modo ma altri possono essere interessati; secondo me è un aspetto in evoluzione.

È chiaro che il Catasto è la parte più arretrata del sistema. Per evitare equivoci – è per altro scritto nella legge –, bisogna chiarire che l'operazione catastale andrà fatta in assoluta parità di gettito. Quindi, non intendiamo ricavare denaro da quell'operazione. Ci saranno poi gli effetti redistributivi perché ci sono le grandi città e le piccole, il Nord e il Sud. Oggi abbiamo dei rapporti tra valori di mercato e valori reali che vanno da uno a uno a sei a uno. Pertanto, sistemare la situazione servirebbe a tutti.

Onorevole Leo, sugli adempimenti penso possa essere utile fare un libro bianco, ma non so se la mia amministrazione è in grado di farlo. Comunque, è mia intenzione predisporre un libro bianco da presentare alle Camere sulla natura e gli adempimenti dei sistemi di controllo nei principali Paesi europei, in modo da evitare questo dibattito e capire di cosa si sta ragionando.

Abbiamo un'evoluzione del mondo. Uno dei motivi di arretratezza del nostro Paese è proprio il ritardo nell'applicazione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione rispetto alla media degli altri Paesi. La pubblica amministrazione può essere molto utile per far fare un salto a tutto il sistema. Persino a Roma si può pagare il biglietto del tram o il parcheggio attraverso il telefonino. Dovete immaginare un mondo che funziona sempre più così. In questo c'è sicuramente molto di buono a cui si affiancano poi elementi pericolosi, quelli su cui molti di voi sono intervenuti. (*Commenti dell'onorevole Leo.*) Tuttavia, non è un male semplificare con l'obbligo in alcuni segmenti limitati la gestione amministrativa e burocratica.

La dichiarazione anticipata è stata prevista ad ottobre dopo il fisco telematico transitoriamente, visto che prima si faceva a maggio. In tutti i Paesi avviene fra marzo, aprile o, in alcuni casi, a maggio. Per le società di capitale prima era stabilito che si effettuasse due mesi dopo il bilancio; ovviamente, questa previsione può rimanere. Il fatto che avvenga così in ritardo ha un effetto più negativo sugli accertamenti, che iniziano dopo, e poi sui rimborsi. Chi deve avere un rimborso per l'anno in corso, presenta la dichiarazione alla fine dell'anno successivo. Ciò significa che, se gli andrà bene, otterrà il rimborso dopo tre anni. Se si vogliono risolvere questi problemi, l'anticipazione persegue obiettivi che sono, a mio giudizio, altamente commendevoli, al di là del fastidio iniziale.

Pensavo fosse un problema risolto, invece lo ho ritrovato come era: gli accertamenti iniziano dall'ultimo anno per poi procedere all'indietro. Infine, sulle compensazioni, il sistema adottato è quello che più garantisce il contribuente da abusi dell'amministrazione. È stato studiato proprio a tale scopo: se il 15 del mese non arriva la risposta, il 16 si compensa; e dato che il tempo dell'amministrazione è, giustamente, brevissimo, o l'amministrazione si limita ad individuare solo i casi criminali o a rischio

di frode vera, che risulta per comportamenti precedenti e altri elementi, oppure non è in grado di intervenire. Da questo punto di vista, il dibattito svoltosi alla Camera ha consentito di esplicitare l'intenzionalità della norma. Intanto le piccole compensazioni sono fuori; non è quello il punto. Le frodi avvengono sull'IVA, con le triangolazioni e i caroselli ed è su questi casi che concentreremo la nostra attenzione.

Cercheremo di accelerare i rimborsi passando da rimborsi in dichiarazione anche a rimborsi infrannuali, in quanto vi sono settori in cui i rimborsi, pur essendo strutturali, sono corrisposti troppo tardi.

LEO. Il *reverse charge*.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Appunto, in particolare in relazione all'introduzione del *reverse charge* che è molto utile ai fini antievasione ma può togliere liquidità alle imprese. Su questo già sono previste delle norme *ad hoc*.

A seguire: non è in corso nessuna indagine bancaria preventiva; si tratta solo di una possibilità di tracciamento che poi avverrà se e quando sarà possibile un accertamento specifico sul singolo contribuente.

LEO. Chiedo se avviene in via preventiva.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo scusa, ora ricordo la domanda. Ci sono programmi ed accertamenti già autorizzati, non si possono improvvisare; ci sono liste selettive e criteri, lei lo sa meglio di me, onorevole Leo, perché lo ha fatto per tutta la vita. Si inizia l'accertamento dopo di che si continua nel caso in cui si debbano riscontrare collegamenti o particolari rapporti. È la fisiologia dell'attività di accertamento che, se si blocca, impedisce ogni possibilità di utilizzare l'anagrafe come banca dati e non come strumento di lotta all'evasione. Quindi, stiamo attenti a non esagerare con preoccupazioni, laddove non è giusto che vi siano.

Mi sembra di aver risposto anche alle domande poste dal senatore Costa. Il mansionario c'è: l'uso di questi dati è funzionale agli accertamenti; su questi ultimi ogni anno vengono dati degli indirizzi, sia politici che amministrativi, alla Guardia di finanza e all'amministrazione finanziaria. Questo è quello che deve essere fatto, non altro; il problema è evitare che facciano altro. Su quest'aspetto stiamo ragionando e ci stiamo attrezzando. D'altra parte, avere la piena consapevolezza della situazione significa essere già in grado di intervenire.

All'onorevole Conte mi sembra di aver già risposto in parte. Nel suo intervento ho individuato qualche contraddizione, nel senso che prima ha sostenuto che tutti i contribuenti devono essere trasparenti e tutti devono sapere tutto di tutti, poi però ha posto un forte accento sui problemi legati alla tutela della *privacy*. Si tratta di un argomento discusso.

CONTE. La *privacy* vale per tutti.

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Cerchiamo di capirci. La *privacy* per tutti vuol dire che l'amministrazione finanziaria non può fare accertamento nei confronti di alcuno? Quindi, non dovremmo più fare accertamenti fiscali?

ALESSANDRI. C'è troppa gente che può farlo.

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Ma quale troppa gente! Intanto, ci sono i programmi di accertamento. Questo è il punto politico di dissenso radicale. Noi riteniamo che le tasse si debbano pagare e che la lotta all'evasione vada fatta, dopo di che non abbiamo intenzione di perseguire nessuno; vogliamo solo accertare le situazioni rilevanti. Se non è necessario, non ho alcuna intenzione di creare problemi al piccolo commerciante, al piccolo artigiano, a tanta gente marginale. Prima di arrivare all'evasione marginale posso assicurarvi che in questo Paese vi è ancora molto da fare. Non vorrei che gli interessi di quelli che potrebbero essere veramente danneggiati da una seria lotta all'evasione, siano coperti dalla preoccupazione di abusi che non ci sono e non ci saranno. Il problema vero è che gli accertamenti sono poco efficaci e non sono neanche numerosissimi, tant'è vero che l'evasione è arrivata a livelli *record*.

ALESSANDRI. Per fatti strutturali?

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Non lo so. Dovremmo forse cambiare le strutture? Ma di cosa si sta parlando? La Riscossione Spa è oggi diventata una società a totale partecipazione pubblica ma operava gli accessi anche quando era privata. Inoltre, i suoi dipendenti sono pubblici ufficiali.

LEO. Ma non sono entrati tramite concorso pubblico.

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* Prima però si trattava di società private che esercitavano un ruolo pubblico; poi le avete nazionalizzate. Non ero contrario al fatto in sé quanto al fatto che, così operando, sono stati assunti 8.000 nuovi dipendenti, laddove ne bastava probabilmente la metà. Ora questi dipendenti – come avviene per la SO-GEI – sono direttamente o indirettamente pubblici, ma svolgono esattamente gli stessi compiti di prima, non hanno mansioni diverse.

LEO. Fanno gli accertamenti.

*VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze.* No, riscuotono ed eventualmente pignorano i beni; naturalmente hanno l'accesso al sistema informativo per ciò che gli compete. Un domani, se si giungerà all'uso territoriale dei dati dell'anagrafe tributaria, questi soggetti non potranno chiedere di conoscere le partecipazioni, ad esempio, del senatore Pasetto, perché ciò sarà impedito.

Quanto alla tessera sanitaria, ci stiamo avviando verso un superamento della stessa giacchè con la messa in rete dei medici di base si avranno ricette virtuali, il cui controllo avverrà per la gran parte in modo automatico, come diceva l'onorevole Fluvi. Laddove questi sistemi funzioneranno, si perverrà immediatamente alla fine delle frodi.

Oggi in molte Regioni se un soggetto vuole aprire uno studio diagnostico ed è amico dell'assessore alla sanità che gli concede l'autorizzazione, può presentare richieste di rimborso senza che vi sia alcun controllo sull'effettuazione o meno delle analisi prescritte. Questa è la situazione; si tratta ora di decidere se la si vuole effettivamente affrontare. In caso contrario, preferiamo forse che nel nostro Paese tutti si comportino come i topi davanti al formaggio, in questo caso rappresentato dai soldi dello Stato e della collettività?

Al di là di ciò che ho già fatto presente all'onorevole Alessandri; a parte il fatto che tale Commissione, essendo espressione del Parlamento, è sovrana e può convocare chiunque, come e quando vuole, sarei molto lieto di avviare un rapporto di collaborazione e un confronto continuo con i suoi membri, anche per dare rassicurazioni sulle intenzioni del Governo e sui progetti che intende realizzare. Tuttavia, in un sistema democratico la responsabilità di determinate situazioni è da imputare alle amministrazioni, che sono poi chiamate a risponderne.

Il problema è avere regole certe sul funzionamento dell'amministrazione e controllo sull'indirizzo politico del Governo. Questo va benissimo, a patto che si sia d'accordo sull'obiettivo da perseguire che è quello di ridurre l'evasione fiscale in modo considerevole e tale da consentire una robusta riduzione delle tasse. Se siamo d'accordo su questo punto, possiamo allora avvalerci degli strumenti che ho indicato e che sono utilizzati in tutto il mondo proprio a tal fine. Se si vuole invece fare polemica politica, parlando di grande fratello o di succhiatori di sangue, siete liberi di farlo perché a me non fa alcun effetto, neanche emozionale. È però una perdita di tempo innanzi tutto per voi e poi per il Paese, visto che su argomenti del genere bisogna raggiungere un'intesa *bipartisan*, così come sui risparmi sulla spesa pubblica. Se siamo in grado di risparmiare molto denaro grazie al sistema di cui stiamo parlando, solo rendendo tutto più efficiente, perché non farlo? Andrebbe a vantaggio di tutta la collettività, senza contare che si possono aumentare i servizi o ridurre le tasse con le stesse risorse. Vogliamo farlo o no? Io penso che ne valga la pena. D'altronde, se non avessi creduto in questo progetto, non sarei rientrato nel Governo, avendo già fatto tutte le esperienze possibili nella materia che mi compete. Sto svolgendo un ruolo di servizio perché ritengo che questo passo si possa compiere e anche in tempi rapidi, come noi ora stiamo facendo. Basta osservare l'andamento del gettito per capire che qualcosa sta già cambiando.

PRESIDENTE. Innanzi tutto, ringrazio il vice ministro Visco per la sua disponibilità. Abbiamo voluto quest'audizione al di fuori del rituale delle indagini conoscitive proprio per individuare i punti nevralgici di

cui ci occuperemo successivamente per affrontare le sfide che abbiamo di fronte. Mi riferisco all'obiettivo che questa Commissione bicamerale, nel riconoscimento reciproco dei ruoli di maggioranza e di opposizione, si è posta al fine di individuare un percorso che sia utile complessivamente al Parlamento e alla collettività.

Era scontato e fisiologico che nel dibattito odierno, a seguito della discussione sulla finanziaria e sul decreto fiscale, vi fosse un riverbero di temi e di questioni non strettamente correlate alla materia. Tuttavia, ho ritenuto opportuno lasciare che la discussione si svolgesse in tal modo.

Ciò detto, senza voler trarre conclusioni, anche perché mancano il tempo e le condizioni adeguate – lo faremo tutti insieme –, mi sembra di cogliere un elemento, già sottolineato nel corso del dibattito dal senatore Costa: questo sistema ha delle potenzialità superiori che, nei prossimi mesi e nel lavoro che ci attende, dovremo cogliere. Esso è finalizzato, oltre al mantenimento della riservatezza, anche al contrasto all'evasione e alla lotta all'elusione, problema che ci portiamo dietro in modo antropologico.

L'altro giorno, un vecchio saggio della prima Repubblica, di cui non faccio il nome, parlando di tasse, diceva che quando c'era lo Stato pontificio, queste ultime venivano pagate perché bisognava organizzarsi contro i piemontesi. Analogamente, i piemontesi, una volta subentrati, sostenevano che le tasse si dovevano pagare perché altrimenti il Papa sarebbe tornato a governare.

In realtà, il problema delle entrate e delle uscite è fisiologico all'equilibrio finanziario di un Paese. Tuttavia, la trasparenza, la conoscenza e la rassicurazione sono aspetti molte volte legati alla comunicazione, all'informazione. Anche per tale ragione ringrazio il Vice Ministro della disponibilità che ha dimostrato informandoci su fatti che avvengono al di fuori di questo ambito, in Europa e forse pure al di là dell'Europa.

Vorrei poi sollevare il problema dello sviluppo ma anche quello delle criticità su cui dobbiamo lavorare; a mio avviso, infatti, ve ne sono e ve ne saranno di nuove con l'ampliarsi del ruolo della Commissione. Non spetterebbe a me dirlo ma, evidentemente, il fatto che un emendamento dell'opposizione sia stato incluso nel maxiemendamento rivela una certa disponibilità ad accogliere istanze alternative, il che non implica necessariamente che venga sempre data una risposta affermativa. Il discorso sulla tecnologia telematica – legata ai versamenti, ma non solo – impone, chiaramente, di rispondere alle sfide che ci troviamo di fronte: dobbiamo saper trovare una collocazione per il nostro lavoro rispetto a quanto avviene in Parlamento.

L'ultima considerazione che desidero effettuare riguarda l'utilità del confronto svolto. Oggi ognuno di noi – anche il Vice Ministro, da quanto emerge dalla sua replica – esce da questa seduta di Commissione, comunque, con più elementi di valutazione. Vi sono stati punti sui quali si è trovato il consenso ed altri sui quali il consenso è mancato: spetta a noi, nel prossimo futuro, dopo aver raccolto ulteriori istanze, fare un primo punto della situazione per individuare il percorso da compiere. Non è un caso,

infatti, che ci troviamo qui a svolgere un lavoro propedeutico all'individuazione dei compiti che dovremo portare avanti.

CONTE. Signor Presidente, vorrei solo chiederle se non ritenga il caso di riconvocare, da qui a qualche mese, il vice ministro Visco, per verificare se le magnificenze rappresentate diventano effettivamente realtà.

PRESIDENTE. Il Vice Ministro ha già confermato la sua disponibilità in tal senso e lo ringrazio nuovamente di ciò.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione del vice ministro Visco sullo stato di funzionamento del sistema dell'anagrafe tributaria.

*I lavori terminano alle ore 16.*

